LORENZO O SCOPIGNO? RESTA L'INCERTEZZA

Lorenzo se ne va o rimane alla Roma? Marini, dopo la partita di ieri, ha fatto capire che lo terrebbe ancora se diminuisse le sue pretese finanziarie. Lui, l'interessato, ha già l'aria di un congedato, che si rivolge ai giornalisti con aria più furba che patetica. E non si capisce bene se vuol restare, e a quali condizioni. Forse, resterebbe, se si capisce il senso di quei bei cartelli in bianco e azzurro che ieri, sui posti di curva, chiedevano la sua conferma. Erano troppo ben fatti per dire che siano il prodotto di una manifestazione tutta spontanea... Ma quanti quattrini vuole, Lorenzo, per restare?

Marini ha smentito che esistano contrasti tra lui e Lorenzo. Ma è un fatto: una parte dei dirigenti che si sono riavvicinati a lui, vogliono liquidare l'allenatore romanista, che avrebbe chiesto quaranta milioni per un anno, cioè la conferma del contratto. Gliene sono stati offerti 20, ma per ora non ha accettato il «sacrificio», almeno in questa misura. Questo si capisce anche dalle parole del presidente romanista, che smentisce i contrasti, ma dice chiaramente che una eventuale conferma dell'attuale allenatore dovrebbe tener conto del programma di ridimensionamento finanziario della società, che ha molto più di 1 miliardo di deficit.

In settimana, si vedrà. Marini parlerà con Lorenzo dei programmi futuri. Ha già avuto con lui uno scambio di idee e Lorenzo gli ha detto che non vuole un ulteriore indebolimento dei quadri dei giocatori. Ciò non impedisce a Marini di aggiungere: «Penso che Lorenzo aderirà al programma di ridimensionamento della squadra».

Domanda: «Ma lo sa che persone vicino a lei parlano già di abboccamenti con Scopigno e Silvestri?».

Risposta: «Non so. Forse si tratta di voci legate al programma di ridimensionamento della squadra».

Domanda: «Il ridimensionamento quali cessioni comporterebbe?».

Risposta: «E' troppo presto per dirlo. Vi sono state parecchie richieste, ma niente, per ora, è stato preso in esame».

«Quali sono i giocatori più richiesti?».

«Il più desiderato è Schnellinger. Poi, Angelillo, che ci è stato chiesto da società italiane e anche spagnole. Il Milan è una delle società che lo vorrebbe».

«Altri?».

«Manfredini, per esempio. Abbiamo avuto proposte da qualche società italiana».

«E De Sisti?».

«E' stato chiesto anche lui, ma posso escludere fin da ora la sua cessione. Intanto, De Sisti partirà per la ferma militare, martedì prossimo».

Il discorso cade sulla situazione finanziaria e sulla recente indagine della Lega.

«La situazione è migliore, ora. Con l'intervento della Lega sono cadute tutte le illazioni. Ora, la stessa Lega è in grado di dare chiarimenti a chiunque».

Spettacolo insolito ieri all'Olimpico con cartelli inneggianti a Lo .enzo: quanta simpatia per Don Juan, e tutta insieme ...

Domanda: «Si parla di nuovi dirigenti».

Risposta: «Ben vengano. Ma sia chiaro che nessuno può pretendere di entrare nel gruppo dirigente della società senza accollarsi responsabilità e oneri. Del resto, la situazione è la stessa di tre anni fa. Credo, tuttavia, che ci siano persone disposte a entrare, a queste condizioni, nelle responsabilità della Roma. A fine campionato (comunque prima del 31 luglio) ci sarà l'assemblea. Sarà l'occasione per un bilancio».

Lorenzo butta il discorso sulla situazione personale senza neppure esserne richiesto. Sbriga in fretta il suo commento alla partita: «La Roma ha avuto nel primo tempo, due o tre occasioni da goal, e non ha avuto fortuna. Non ha attaccato in massa per non essere infilata, come accadde con il Messina».

Poi, per parlare delle sue questioni, prende il discorso alla larga.

«Vi ricordate Carniglia e Foni? Avevano all'attacco due ali da nazionale, avevano un centrattacco in forma, eppure pretendevano (parlo in particolare di Carniglia) che la società acquistasse Garrincha e Dorval. Io ho lavorato in condizioni diverse. Ho dovuto vendere anziché comprare, e ho avuto a disposizione, oltre a Losi, i ragazzi della De Martino».

Lorenzo macina il discorso per arrivare al sodo. Poi dice.

«Bisogna aver pazienza se non tutti hanno giocato bene, oggi. Capirete che negli ultimi tre giorni sono stati tutti molto nervosi. Le chiacchiere non creano l'ambiente propizio. Leonardi era il più nervoso di tutti, avete visto? Francesconi, invece, se l'è cavata. Comunque, chiacchiere a parte, ringrazio tutti, gli amici e anche i nemici. A loro, anzi, un applauso...».

«Ma questo — dicono a Lorenzo — è un congedo».

«No. Ma lasciatemi dire che se si vuol costruire una squadra ci vuol pazienza».

Domanda: «Dicono che è tutta questione di milioni. Lei chiede quaranta, i dirigenti rispondono venti».

Risposta: «No. Vi dico che non è questione di soldi. Arrivati a un certo punto, gli allenatori devono comprare, e non vendere giocatori».

E se ne va, passando a due passi da Scopigno, giunto a Roma al seguito del Vicenza, naturalmente.

E' Scopigno, appunto, il candidato di alcuni dirigenti della Roma, al posto di Lorenzo. Crocchio intorno a lui, per soddisfare molte curiosità. Ma le curiosità rimangono tali. Evasivo, Scopigno dice: «Lascerò il Lanerossi, forse, quando la squadra avrà raggiunto i 30 punti in classifica».

«Allora, presto».

Una risata, è la risposta.

Dino Reventi

Reti bianche alla Favorita

Punto d'oro del Napoli a Palermo

PALERMO: Ferretti, De Bellis, Giorgi; Benedetti, Glubertoni, Cipollato; Gagliardelli, Postiglione, Troia, Tinazzi, Baruffi.

NAPOLI: Bandoni, Adorni, Gatti; Ronzon, Zurlini, Girardo; Cané, Fraschini, Bean, Spanio, Juliano.

ARBITRO: Varazzani di Parma.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 23.

E' finita zero a zero fra Palermo e Napoli, un punteggio tradizionale per questo «derby delle Due Sicilie» rotto soltanto l'anno scorso da un sonante successo rosanero. Ma quella entusiasmante vittoria, il cui ricordo ha ingrossato le fila dei sostenitori rosanero alla «Favorita», non poteva ripetersi oggi: primo, perché l'undici di Pesaola ha preferito puntare al colpo sicuro di un punto prezioso, secondo perché la tatticomania ha deteriorato il contenuto spettacolare dell'incontro, riducendolo ad una prevalente ed improduttiva schermaglia al centro campo.

Il Napoli, infatti, allinea un Juliano finta ala e uno Spanio finto regista, invertendo gli effettivi compiti; ha spesso invertito le punte Cané e Bean; ha sfoderato un Fraschini centrocampista valido per un solo tempo.

Il Palermo ha controbattuto con Gagliardelli, ultimo prodotto della sua covata giovanile, alla custodia di Juliano; con De Bellis su Bean e, a sua volta, ha tentato la sorpresa tattica affiancando Postiglione a Troia nel ruolo di doppio centravanti. Anche sul suo fronte difensivo il Napoli ha varato la sua mossa, arretrando Gilardo a dar man forte alla coppia Zurlini-Ronzon, l'uno libero, l'altro «stopper».

In tanta ridda di maglie e di autentici compiti, ce n'è voluto di tempo prima che i ventidue contendenti si ricordassero che sul rettangolo di gioco ci sono anche le porte.

C'è stato prima al 22' un tentato atterraggio di Spanio, lanciato a rete, da parte di Benedetti, un fallo passibile di rigore, ma l'arbitro e gli stessi giocatori partenopei hanno lasciato correre; c'era stato, poi, un «assolo» di Cipollati, che si è bevuto due uomini al limite dell'area; si è visto poi il tiro risolutivo deviato in angolo da Adorni.

C'è stata un minuto dopo la replica, con un tiro a volo di Spanio, persosi di poco al lato, fra i brividi del pubblico e al 40' un «buco» su rovesciata di Zurlini, che il tardo Troia ha mancato di sfruttare a due passi da Bandoni.

Tutte qui le note di cronaca del primo tempo, isterilito in un gioco di centrocampo. La nutrita serie di calci d'angolo non inganni, perché è frutto di momentanee incertezze di difensori rosanero sulle insidiose puntate di Bean e Canè e sulle ingenuità giovanili di Zurlini e Gatti.

Niente male che nella ripresa, riannodate le smarrite idee tattiche e sbloccatosi il centro campo per l'inevitabile calo di rendimento di Fraschini (Pesaola vi ha sopperito arretrando ancora di più Juliano) e per la ritrovata posizione di Cipollato e Tinazzi, niente male, dicevamo, che il Palermo abbia preso ad esercitare una grande pressione. Sono cominciate a fioccare azioni più elaborate ed efficaci da una parte e rapidi contropiedi dall'altra. Almeno con i tiri in porta, la partita ha assunto un tono più spettacolare e sofferto.

Il Palermo è andato all'arrembaggio al 2' (azione Troia, tira Gagliardelli, potente ma frontale); ai 4' (pregevole trama Giobertoni - Gagliardelli - Postiglione, che tira a lato).

Poi, cambio di fronte: su Bean lanciato sbagliavano la entrata prima Giorgi, poi Giobertoni; il portiere rosanero è per un attimo spacciato, ma

Fabio Natale

Serie B

I risultati

Spal-*Bari	1-0
Brescia-Verona	2-0
Catanzaro-Modena	1-1
Livorno-Alessandria	2-0
Padova-Monza	0-0
Palermo-Napoli	0-0
Parma-Lecco	0-0
Pro Patria-Triestina	2-0
Reggiana-Venezia	1-1
Trani-Potenza	0-0

Così domenica

Alessandria-Reggiana; Catanzaro-Palermo; Lecco - Padova; Modena - Bari; Napoli-Brescia; Potenza-Livorno; Pro Patria-Parma; Spal-Trani; Triestina-Verona; Venezia-Monza.

La classifica

Brescia	34	17	12	5	43	21	46
Spal	34	15	12	7	35	25	42
Napoli	34	13	15	6	35	19	41
Lecco	34	14	12	8	41	19	40
Padova	34	13	13	8	28	17	39
Potenza	34	12	14	8	48	37	38
Modena	34	11	15	7	35	25	38
Palermo	34	12	12	10	30	35	36
Reggiana	34	10	13	11	32	21	34
Catanzaro	34	8	18	8	22	23	34
Pro Patria	34	12	10	12	29	40	34
Venezia	34	9	15	10	29	33	33
Alessandria	34	10	12	12	29	37	32
Verona H.	34	8	15	11	29	37	31
Trani	34	11	9	14	26	39	31
Livorno	34	9	12	13	26	29	30
Bari	34	9	11	14	29	37	29
S. Monza	34	7	15	12	28	42	29
Parma	34	7	8	19	22	46	22
Triestina	34	6	10	18	19	44	22

Alcisa Partenope e Libertas promosse in Eccellenza

LIVORNO, 23

Si sono concluse stasera al Palazzetto dello sport di Livorno le finali del campionato nazionale di serie «A» maschile di pallacanestro, per la promozione alla serie eletta.

Ecco i risultati della terza ed ultima giornata:

Partenope Napoli batte Libertas Pesaro 56-54 (23-27);

Alcisa Bologna batte Olimpia-Cagliari 71-63 (28-24);

Sono state promosse, pertanto, nella serie di eccellenza: Alcisa Bologna (3 vittorie); Partenope Napoli (2 vittorie); Libertas Pesaro (1 vittoria). La Olimpia di Cagliari (nessuna vittoria), rimane invece in serie «A».

«D'Amato è proprio grande»

LAZIO - MANTOVA* 3-1 — La prima rete messa a segno da D'Amato (fuori campo)

«Vorrei vederlo — dice Mannocci — tra Suarez e Corso...» - Tutti d'accordo che il Mantova non meritava un punteggio così severo

Tante grazie alla fortuna

Dal nostro corrispondente

«Non c'è proprio niente da dire. I giocatori del Mantova oggi si sono dimostrati veramente dei veri professionisti».

Chi parla è Cei, l'uomo atleta laziale che sia riuscito a mantenere la calma in quella baraonda nella quale si è trasformato lo spogliatoio dei ragazzi di Mannocci, specialmente dopo la notizia della sconfitta del Genoa e del pareggio casalingo della Sampdoria.

E continua: «Si sono impegnati alla morte. Nemmeno sul 3 a 0 si sono lasciati un po' andare. E io ho dovuto lavorare parecchio. Che combattenti, ragazzi! Noi, è vero, siamo stati un po' fortunati ma dopo tutte le disavventure che ci sono capitate, un po' di fortuna ci voleva proprio. Il calcio è fatto così. Ma lo ripeto, mai mi sarei aspettato di incontrare un Mantova tanto forte. Mi spiace veramente che finisca in B».

Cei quando parla in questo modo è sincero. Non ci sono, nel suo discorso, frasi di circostanza. I due punti la Lazio se li è presi, ma ciò non significa che sul campo si sia dimostrata superiore al Mantova. Dire il contrario sarebbe un non senso.

D'Amato, il ragazzino oggi autore di due stupendi goal, è muto o meglio è confuso per tutti quei complimenti che gli piovono addosso e fila via insieme a Pagni e a Renna a sottoporsi all'esame antidoping. Di lui parla invece Mannocci. «Avesse un migliore bagaglio tecnico, D'Amato sarebbe un grosso giocatore. Lo vorrei vedere al posto di Gori nell'Inter, fra due assi come Suarez e Corso. Farebbe goal a bizzeffe, anche più belli di quelli che oggi ha pressoché inventato contro il Mantova».

All'allenatore laziale chiediamo un giudizio sulla partita.

«La parte tecnica ha detto poco. Il Mantova, commovente per l'impegno, ci ha dominato; d'altra parte noi badavamo solo al risultato. Certo, una notevole importanza ha assunto il rigore a noi concesso dall'arbitro Righetti. Era rigore o non era? Il fallo c'era e poi chi decide è... l'arbitro».

Alcuni colleghi gli chiedono come mai non abbia pensato di far marcare più strettamente Jonsson da Governato.

«Il fatto è che Governato è la nostra fonte di gioco, non potevo sacrificare pure lui in un compito difensivo». E poichè il risultato tutto sommato gli ha dato ragione ci sembra inutile insistere.

Dall'altra parte, negli spogliatoi del Mantova, l'atmosfera è pesante. Sembra proprio che ci sia il morto in casa. Oggi poi la rabbia è più che giustificata. Il Mantova ha giocato forse una delle sue migliori partite e ha perso seccamente. E' proprio l'«anno no». Ci spiace per Mari e per i suoi ragazzi: forse oggi meritavano migliore fortuna.

r. b.

Torras vince a Ospedaletti

OSPEDALETTI, 23

Lo spagnolo Torras ha vinto nettamente la gara delle «250» in programma nel «XV Gran Trofeo Sanremo di Motociclismo» svoltosi ieri sull'anello di Ospedaletti. Il corridore iberico ha dominato la corsa a suo piacere, lasciando agli inseguitori soltanto la possibilità di disputarsi il posto d'onore, conquistato con un guizzo finale, il nostro Pasolini. Il giro più veloce della gara è stato dello stesso Torras in un 1'52" e 8 decimi alla media oraria di Km. 107,872.

Per la classe «125» la corsa è stata dominata da Villa su Mondial, sempre tallonato da Torras, il quale, però, è stato sorpassato all'ultimo giro da Visenzi per noie meccaniche. Villa ha compiuto il giro più veloce della gara in 2' e 1".

Le classifiche

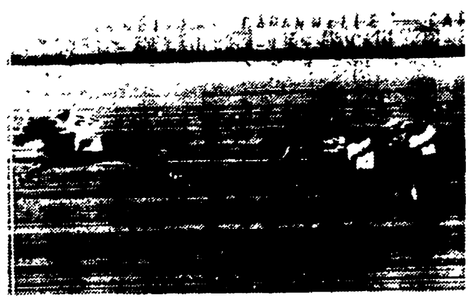
125 C.C.: 1) Villa Francesco (Mondial) che percorre i km. 94,640 in 57'58"02 alla media di km. 97,528; 2) Visenzi (Honda) in 58'30"09; 3) Torras (Bulldaco) in 1h.00'10"01.

250 C.C.: 1) Torras (Bulldaco) che percorre i km. 101'400 in 57' 48"01 alla media di km. 105,256; 2) Pasolini (Aermacchi) in 58' 02"08; 3) Milani (Aermacchi) in 58'03"02.

500CC.: 1) Agostini (M.V.) che percorre i Km. 118,800 in 1.6'8"02 alla media di Km. 107,846; 2) Mandolini (Guzzi) 1.7'6"02; 3) Pasolini (Aermacchi) a un giro); 4) Driver (Mitchless) a un giro;

Alle Capannelle

CENTERBE PRECEDE TRAIANO



L'arrivo vittorioso di Centerbe

La qualitativa Centerbe della scuderia Aterno si è imposta nettamente ai maschi nel discendente Premio Capannelle (lire 2.625.000, metri 2100 in pista grande) che figurava al centro della riunione di galoppo in programma all'ippodromo romano, precedendo di due lunghezze il sorprendente Traiano che ha preceduto Baicolo ed il deludente Thorwaldsen (peraltro montato pessimamente).

Nulla da dire sulla vittoria di Centerbe, in favorevole situazione di peso ed a suo agio sul terreno leggermente pesante che ha danneggiato Thorwaldsen: qualcosa da dire su Traiano preceduto il 13 maggio scorso da Florina (che gli rendeva tre chili) e da Polesia in una corsa in cui, evidentemente, non fu impegnato al limite delle sue possibilità, in vista della corsa di ieri. Con buona pace degli scommettitori.

Corsa lineare: al via andava al comando Milena precedendo Thorwaldsen, Traiano, Centerbe e gli altri. Posizioni immutate sulla curva ed era ancora Milena a presentarsi per prima in retta di arrivo mentre gli altri si aprivano a ventaglio. Alla intersezione delle piste Traiano superava Milena mentre al largo si facevano luce Centerbe e Baicolo e Thorwaldsen trovava il modo di farsi chiudere. Alla distanza Centerbe dominava la situazione vincendo con facilità davanti a Traiano che conteneva Baicolo, terzo davanti a Thorwaldsen venuto da solo e contro la volontà del fantino a guadagnare la quarta piazza.

Ecco i risultati: *1) Corsa:* 1) Poquelin, 2) Deodata Orlandi. Tot. V. 29, p. 12-10. Acc. 20. *2) Corsa:* 1) Luneriano, 2) Polesia. Tot. V. 26, p. 12-11, Acc. 19. *3) Corsa:* 1) Welmerode, 2) Suzzano. Tot. V. 19, p. 15-12. Acc. 27. *4) Corsa:* 1) Civitaquana, 2) Belfast, 3) Melissa. Tot. V. 16, p. 11-16-14. Acc. 55. *5) Corsa:* 1) Dolico, 2) Guarrano, 3) El Cid. Tot. V. 33, p. 16-23-25, Acc. 77. *6) Corsa:* 1) Centerbe, 2) Traiano, 3) Baicolo. Tot. V. 41, p. 13-14-12, Acc. 125. *7) Corsa:* 1) Piantella, 2) Kimi. Tot. V. 35, p. 13-11, Acc. 26. *8) Corsa:* 1) Titolone, 2) Strania, 3) Rio Rocchetta.

Vince la Semipro: 3-1

Tra la squadra di Malta e quella italiana spettacolo fiacco anche se le formazioni si sono impegnate

ITALIA: Superchi; Diomedi, Gambi; Gori, Cappelli, Pesce; Fumagalli, Piccioni, Mujesan, Perani, Gramoglia.

MALTA: Mizzi; Falzon, Aquilina I; Bonnici, Buttigieg, Fitzgerald; Cocks, Aquilina II, Micallef, Cini, Vassallo.

ARBITRO: La Coste (Francia).

MARCATORI: Nel p.t. al 16' Cocks, al 17' Diomedi, e al 25' Piccioni; nel s.t. al 15' Gori.

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 23.

Anche Cosenza ha vissuto la sua giornata «azzurra». L'avvenimento in sé e per sé non rivestiva importanza eccezionale: nonostante ciò, tutti gli sportivi locali si sono mobilitati, come per le grandi occasion pier dare man forte e incitare gli azzurri, orgogliosi che la Lega avesse scelto per la prima volta Cosenza come sede di un incontro internazionale di calcio, magari di serie C.

E dobbiamo dire che l'attesa per il risultato non è andata delusa visto che gli azzurri hanno vinto per 3 a 1. Piuttosto il gioco ha lasciato a desiderare, soprattutto per la mancanza di un affiatamento e per la opaca prestazione di qualche elemento chiave del nostro schieramento. Comunque lo spettacolo non è mancato del tutto dato che le squadre hanno combattuto con lodevole impegno. E il tre a uno in definitiva rispecchia fedelmente l'andamento dell'incontro: giacché ad una formazione (quella italiana), che mancava di coesione ma era in possesso di qualche buona individualità (come Piccioni, Superchi, Gramoglia e qualche altro), ha fatto riscontro un'avversario affiatato sì, organico sì, ma con un gioco poco incisivo.

Cronaca. Vanno in vantaggio per primi gli ospiti al 16' dopo una triangolazione Cini-Micallef-Cocks il quale saetta da sinistra con un forte tiro che sorprende nettamente Superchi.

Ma l'euforia degli ospiti dura solo un minuto perché al 18' l'Italia pareggia con Diomedi che sfrutta una mischia creatasi in area maltese. Poi al 25' l'Italia va in vantaggio con un forte tiro di Piccioni che scoccato improvvisamente da poco fuori l'area fa secco il portiere ospite.

Nella ripresa al 15' l'Italia segna la terza rete su azione confusa: il goal viene attribuito a Pesce ma in verità non sappiamo se sia stato lui o qualcun altro a spingere definitivamente la palla in rete.

Oloferne Carpino

Ignis Roma di valore

«Un buon torneo, non di più m'attendo dai miei ragazzi, un torneo che porti la squadra nelle prime posizioni» — questo, ricordo, andava dicendo il dottor Lo Cascio, presidente e *factotum* del *quindici* di rugby dell'Ignis Roma lo scorso ottobre, al via del torneo d'Eccellenza di pallaovale. Era una legittima aspirazione, considerata la prova offerta dalla squadra nel campionato del 1963-64; partita senza pretese — l'Ignis Roma, addirittura, a metà torneo corse il rischio di saltare, cioè di non terminare il campionato per la precarietà della sua situazione finanziaria — al nastro finale si piazzò al quarto posto.

Quest'anno l'Ignis Roma ha sfiorato il grosso successo, la conquista del titolo di campione d'Italia del massimo campionato di rugby. E' arrivata seconda, dietro i napoletani del Partenope, al termine di una battaglia che ha avuto fasi appassionanti perché incerte sino all'ultimo, mostrando maturità agonistica e tecnica ch'era azzardato prevedere all'inizio del campionato.

La società romana, dunque, può essere orgogliosa del risultato conseguito, e Barzanti contento del rendimento del *quindici* da lui allenato anche se, con una regolarità maggiore, un impegno agonistico e tecnico meno discontinuo i suoi ragazzi avrebbero potuto rendere ancor più appassionante il duello a distanza con gli abili rugbysti del Partenope.

E' capitato all'Ignis di giocare spesso a scatti: quando funzionavano gli *avanti erano* i *tre quarti* a perdersi in bizantinismi poco produttivi, a non riuscire a superare la *linea di rantaggio*, oppure i mediani a ritardare l'apertura contribuendo a rendere statico il gioco per cui la serie dei passaggi alla mano spesso si riduceva in una perdita di terreno. Solo in alcune partite il *quindici* romano ha mostrato pienamente il suo valore (a Parma, contro la Partenope, a Roma prima e a Napoli poi) brillando per intraprendenza, varietà di gioco. In queste partite la inventiva di Visser, Di Matteo, Nisti, Sedola, Colussi, Mazzocchi ha potuto sprizzare da ogni parte conquistando anche gli applausi degli avversari.

La lacuna più vistosa del pacco è stato il tallonaggio. Dopo la perdita del bravo Di Santo la Ignis Roma non è più riuscita a mettere in campo un tallonatore di ruolo.

p. s.

ADDIO DEL BARI ALLA SERIE «B»?

Spal-*Bari 1-0

BARI: Maso; Baccari, Panara; Tacchini, Magnaghi, Bovari; De Nardi, Bucclone, Siciliano, Giannini, Vanzini.

SPAL: Bruschini; Olivieri, Bozzao; Bagnoli, Ranzani, Bertuccioli; Muzzio, Moretti, Massei, Capello, Crippa.

ARBITRO: Barolo di Noale Veronese.

MARCATORE: nella ripresa al 34' Muzzio.

NOTE — Al 15' di gioco in uno scontro con Bozzao, De Nardi si è contuso alla scapola destra; dopo le cure del massaggiatore è rientrato in menomate condizioni.

Brescia-Verona 2-0

BRESCIA: Brotto; Fumagalli, Lorenzini; Rizzolini, Mengilli, Bianchi; Salvi, Vicini, De Paoli, Favini, Pagani.

VERONA: Bissoli; Di Bari, Fassetta; Radaelli, Cappellino, Savoia; Maschietto, Scaratti, Tomiet, Zeno, Golin.

ARBITRO: Ganella di Torino.

RETI: Nel primo tempo al 26' Bianchi; nella ripresa al 16' Pagani.

NOTE: Tempo bello, terreno in buono stato. Spettatori: 25.000. Angoli: 6-4 per il Brescia.

Catanzaro-Modena 1-1

MODENA: Colombo; Barucco, Longoni, Aguzzoli; Borsari, Venturelli; De Robertis, Merighi, Pagliari, Bruelis, Conti.

CATANZARO: Provasi; Nardin, Bigagnoli; Sardei, Tonani, Maccacaro; Berardi, Marchioro, Bonfada, Gasperini, Ghersetich.

ARBITRO: sig. Marengo di Novara.

MARCATORI: nella ripresa al 3' Longoni; al 25' Bonfada.

NOTE: angoli: 8 a 4 per il Catanzaro.

Trani-Potenza 0-0

TRANI: Biggi; Crivellenti, Calvanin; Pappalettera, D'Elia, Bazzarini; Barbato, Biletto, Arfuso, Lombardo, Cosmano.

POTENZA: Ducati; Spanò, Valni; Casati, Merkunza, De Grassi; Carrera, Canuti, Boninsegna, Bercellino, Rosito.

ARBITRO: Palazzo di Palermo.

Livorno-Alessandria 2-0

LIVORNO: Bellinelli; Balestri, Vergazzola; Cairoli, Azzali II, Giampaglia; Colautti, Mascalaite, Terriglia, Ribecchini, Malnardi.

ALESSANDRIA: Nobili; Faggio, Sogliano; Migliavacca, Stucchi, Vitali; Cardillo, Ragonesi, Bettini, Soncini, Oldani.

ARBITRO: Orlando di Bergamo.

MARCATORI: nella ripresa al 12' Giampaglia, al 26' Colautti (su rigore).

NOTE — Tempo buono, terreno in buono stato. Angoli: 10-2 per il Livorno.

Parma-Lecco 0-0

PARMA: Magnanini; Fontana, Silvagna; Versolatto, Rivellino, Polli; Calzolari, Ferrarini, Donelli, Rancati, Meregalli.

LECCO: Meraviglia; Facca, Bravi; Schiavo, Pasinato, Sacchi; Fracassa, Azzimonti, Innocenti, Galbiati, Clerici.

ARBITRO: Rancher di Roma.

NOTE: Al 20' del primo tempo Donelli, scontratosi con Pasinato si è contuso alla coscia, ed è uscito rientrando dopo 3' alla ala sinistra. Angoli: 5-3 per il Lecco.

Pro Patria-Triestina 2-0

PRO PATRIA: Bertoni; Vivian, Taglioretti; Calloni, Signorelli, Ruggiero; Mascheroni, Sartore, Regalia, Recagno, Duvina.

TRIESTINA: Scorti; Cattonar, Dalle; Pez, Varglien, Scala; Orlando, Ispiro, Bernasconi, Novelli, Gentili.

ARBITRO: Vitullo di Roma.

MARCATORI: nel primo tempo, al 29' Varglien (autorete); nella ripresa al 4' Calloni.

NOTE — Sole a sprazzi, terreno in ottimo stato, spettatori 1.000. Angoli: 8-2 per la Pro Patria.

Reggiana-Venezia 1-1

REGGIANA: Bertini II; Villa, Bertini I; De Dominicis, Grevi, Ceccardi; De Asti, Tartari, Calloni, Giagnoni, Recagni.

VENEZIA: Bubacco; Tarantino, Mancini; Neri, Spanio, Spagni; Gerosa, Santon, Mencacci, Bertogna, Grossi.

ARBITRO: Nobilia di Roma.

RETI: nella ripresa al 38' Gerosa, al 44 Recagni su rigore.

NOTE: 3 000 spettatori. Tempo buono campo in buono stato. Angoli 4-3 per la Reggiana.

Padova-Monza 0-0

PADOVA: Pianta; Vecchi, Cervato; Beretta, Barbolini, Sereni; Cavicchia, Pasquina, Bigon, Pestrin, Abbatini.

MONZA: Ciceri; Melonari, Giovannini; Ferrero, Ghioni, Prato; Vivarelli, Bersellini, Canzi, Maggioni, Vigno.

ARBITRO: Monti di Ancona.

NOTE: Cielo coperto, terreno in buono stato. Spettatori 7.000. Angoli 11-4 per il Padova.

UISP

Reti bianche tra Casilina e Torre Gaia

La giornata di ieri dei campionati UISP, è vissuta sulla prima gara della finale Allievi, fra Casilina e Torre Gaia. Un risultato di parità, in fondo equo per il modo con cui si è sviluppata, ha concluso la gara. Se infatti il Casilina può dalla sua recriminare su una certa dose di sfortuna, avendo dominato la gara dall'inizio alla fine, colpendo ben tre pali, il Torre Gaia può d'altra parte rammaricarsi di aver guidato fino alla fine, regalando all'ultimo secondo il pareggio all'avversaria con un banale autogoal.

Dopo questo risultato di parità tutto è rinviato alla partita di ritorno, con il Casilina netta favorito.

Il cartellone della giornata offriva anche una interessante serie di gare nel Torneo Post-campionato dilettanti.

In una prima impegnativa prova il Tufello, sempre più sorprendente, ha clamorosamente e seccamente sconfitto l'imbattuto M. Nuovo, proprio sul campo di quest'ultimo. Il netto risultato (3-0), rende nullo ogni ulteriore commento: e conferma la prolificità della compagine biancazzurra, che in 4 gare ha messo a segno ben 15 reti.

Altro schiacciante successo ha riportato la Dalmata a spese del Nuova S. Lorenzo (4-1) in un infuocato derby. Nella prima parte il Nuova S. Lorenzo ha chiuso in vantaggio grazie ad una netta superiorità. Si deve anzi all'abilità di Perticarà se il passivo degli azzurri è stato contenuto nei minimi termini. Nella ripresa la Dalmata è apparsa letteralmente trasformata e sotto la spinta di un magnifico Attili, ha travolto nel giro di 4 minuti gli sbigottiti avversari.

Corrado Carcano